

INTERVENTO

Milano, il declino che non c'è

DI **MICHELE PERINI***

Tra gli eventi che Milano ha ospitato nelle ultime settimane, due mi hanno visto partecipare in prima persona: la Convenzione nazionale dei Democratici di sinistra, momento di riflessione politica, e il Salone del mobile, occasione di business e promozione di un comparto importante per l'economia italiana. Nella prima, ho colto proposte che vanno valutate attentamente, ma ho anche ascoltato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, avanzare affermazioni pesanti sul declino industriale del Paese. Visitando, pochi giorni dopo, gli stand della Fiera, ho toccato con mano e apprezzato la forza delle proposte dell'industria italiana dell'arredamento e della luce: soluzioni tecniche, organizzative ed estetiche innovative, valorizzate da una presenza di visitatori, soprattutto stranieri, di proporzioni inattese.

Quello che ho visto

al salone del Mobile mi ha suggerito di scrivere questo articolo per dire che parlare di declino è improprio e fuorviante, oltre che controproducente. Semmai, le imprese hanno bisogno di essere messe in condizione di competere alla pari con i loro concorrenti.

I designer e gli imprenditori del settore legno-arredo hanno infatti offerto a Milano, con coraggio e a dispetto di guerre e polmoniti, un esempio tangibile della loro volontà di fare e di contrastare ogni visione pessimistica e rinunciataria. Hanno offerto una prova della loro capacità di progettare e realizzare ricercando proposte e soluzioni sempre nuove, e anche della loro voglia di vivere e di sorridere. Confermando che la leadership del mobile italiano è una componente

chiave delle nostre esportazioni e un fattore importante per il riconoscimento interna-

zionale delle capacità e delle eccellenze del nostro sistema produttivo.

Segnali che hanno ben colto tutti coloro che hanno affollato i padiglioni della Fiera e la città, compresi il sindaco Gabriele Albertini e il presidente

della Regione Roberto Formigoni, che hanno voluto rendersi conto di persona di quel circolo virtuoso, innescato dalle manifestazioni espositive, che ha permesso di riempire alberghi e ristoranti, show-room, mostre,

strade, piazze, treni e aerei. Peccato, invece, che i rappresentanti delle istituzioni e della politica centrali abbiano dedicato al Salone una presenza e un ascolto decisamente modesti. Tanto più che sarebbe compito loro fare in modo che quella creatività e quella capacità di innovare di cui le manifestazioni milanesi ci hanno fornito un saggio siano salvaguardate, tra l'altro con una difesa a oltranza

della proprietà intellettuale. A tutti ricordo, in proposito, che il brevetto europeo dev'essere accessibile a costi contenuti e in tempi stretti: l'ipotesi ventilata a Bruxelles, di arrivare a una soluzione per il 2010, vanificherebbe le capacità, la lungimiranza e gli sforzi delle imprese.

Come presidente di Assolombarda, dunque, voglio ringraziare i colleghi imprenditori, perché hanno fornito la migliore risposta alle chiacchiere dei convegni. E li voglio ringraziare soprattutto perché non hanno mai smesso di credere nel ruolo delle imprese e nella loro capacità di essere il motore del Paese. Perché in silenzio hanno prodotto i risultati straordinari che fanno del loro settore un vanto del made in Italy. Il loro esempio è il modo più efficace per convincere tutti che si può, che si deve andare avanti, con coraggio, fermezza e determinazione, che sono il miglior biglietto da visita per l'Italia.

* Presidente Assolombarda

*Dall'arredo una conferma
della capacità di innovare*

